

POESIA



RASSEGNA INTERNAZIONALE
DIRETTA DA

MILANO REDAZIONE
VIA SENATO 2

F. T. MARINETTI

V. PONTI

SEM BENELLI

ALBERTO
MARTINI
+ 1905 +

Agosto

1905

N. 7.

A HENRI DE RÉGNIER

O rameur nonchalant dont la voix nostalgique
cadence les saccades de l'aviron sonore
et le mol froissement velouté de la pale,
tu lanças dans le fleuve idéal de ta vie
une barque assouplie par les doigts des Nayades,
dont la voile est tissée d'azur mythologique
et la quille lestée de pierres sidérales !....

Tes deux rames taillées dans la chair de l'érable,
ont pleuré sur le sable tout leur sang monotone,
tels les bras écorchés des Dryades plaintives
qui s'abandonnent mollement à la derive....

Et tu passais ramant à tour de bras farouche
quand le Soir agitait sa torche aux pieds des chênes,
voguant sur les reflêts jaunâtres qui charbonnent
dans l'ombre immémoriale des forêts riveraines.
Et tu connus le faune au grand corps boucané
émergeant d'un remous de plantes limoneuses,
parmi les lourds oiseaux qui crient tels des ciseaux
de Parques funéraires, dans les roseaux des berges.

Mais lentement la brise effeuilla les nuages
consumés par le rut acharné du Soleil....

Alors tu modulas ta voix sur la cadence
et la strophe ondoyante de ce fleuve inspiré
qui voyage avec toi pour l'amour de la lune :
« Beau fleuve, entraîne moi vers la bouche vermeille
de Celle qui m'attend sous les sages lauriers
et dont l'arome embaume les flots nacrés, où nagent
les cygnes bleus aux frais plumages de silence !... »

La vierge Poésie s'avance à pas de lune....



Et rameur nonchalant, tu lâches les deux rames
pour mieux tendre les bras vers son ombre argentée
en modulant ta voix sur la molle cadence
de ces pieds lumineux qu'escortent les serpents.

Ton chant emplît l'espace d'une immortalité
sublime où tout à coup les montagnes lointaines
exaltent en plein ciel des visages superbes !....
L'horizon crénelé de roches titaniques
se retrempe avec joie dans une eau d'heroïsme,
et les cimes baignées d'atmosphères divines
attendent avec angoisse
tes pas puissants de jeune dieu !

F. T. M.

POESIA ha pubblicato i medaglioni di Giovanni Pascoli, della Comtesse de Noailles, Giovanni Marradi, Gustave Kahn, A. Colautti.

POESIA pubblicherà i medaglioni di Jean Moréas, E. Verhæren, F. Viélé-Griffin, Stuart Merrill, Paul Fort, L. Tailhade, A. Mockel, Saint-Pol-Roux, P. Claudel, Adolfo De Bosis, Ada Negri, Térésah, Vittoria Aganoor, Hélène Vacaresco, A. C. Swinburne, W. C. Yeats, Fred. Bowles.

*Ai nostri lettori sarà già nota l'iniziativa presa dall'autorevole ed elegante confratello **Il Teatro illustrato** per creare in Italia un' **Accademia** simile a quella degli Immortali di Francia, ma a differenza di questa, eletta da tutto il popolo italiano per mezzo di una grande e solenne votazione nazionale.*

*L'**Accademia**, ideata dal **Teatro illustrato**, era limitata a venti membri scelti nei vari rami dell'Arte teatrale.*

*Tutta la stampa italiana ed estera salutò con unanime slancio la ardimentosa iniziativa ed incitò vivamente il **Teatro illustrato** ad allargare i confini della futura Accademia includendovi i rappresentanti di tutte le più alte manifestazioni dell'Ingegno.*

*Il **Teatro illustrato**, per l'indole sua, non poteva ammettere senza oltrepassare il cerchio della sua influenza che le personalità strettamente legate al teatro e a quei criteri si sarebbe fermamente attenuto pur deplorando di non poter seguire gli autorevoli consigli ai quali abbiamo più sopra accennato.*

*Senonchè il nostro direttore F. T. Marinetti, ha offerto al **Teatro illustrato** l'appoggio e la cooperazione di **Poesia** per completare il disegno della futura Accademia nel senso da tutti desiderato.*

*La proposta di **Poesia** è stata accettata col più grande entusiasmo nella certezza che con le nuove forze che si sono così aggiunte a quelle del nostro confratello, il progetto, reso più vasto e più bello, avrà maggiori probabilità di successo.*

*Perciò l'**Accademia d'Italia** patrocinata da **Poesia** e dal **Teatro illustrato** sarà composta non più di 20, ma di 50 membri, così classificati:*

4 poeti

4 romanzieri o novellieri

2 scrittori di scienze filosofiche e filologiche

2 scrittori di scienze economico-sociali e storico-geografiche.

4 scrittori di antropologia, di medicina e di biologia generale.

2 scrittori di scienze fisiche chimiche, astronomiche e matematiche.

2 scrittori di scienze giuridiche

2 statisti

2 oratori

3 scultori

3 pittori

2 pubblicisti e critici d'arte

4 maestri compositori

1 maestro concertatore

4 commediografi

2 attrici

2 attori

3 artiste di canto

2 artisti di canto

Nel prossimo fascicolo daremo nuovi importantissimi particolari.

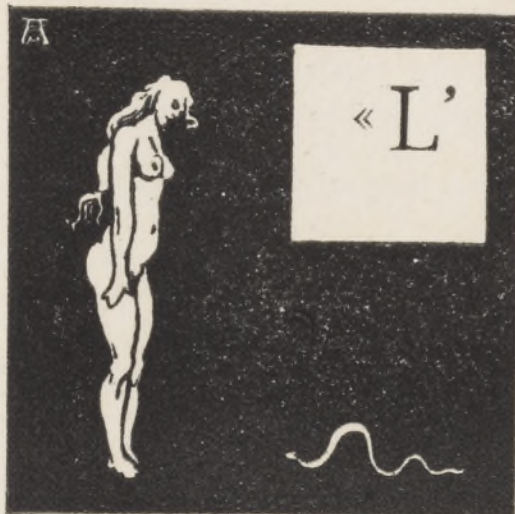
mariée italienne qui revenait de Paris, sans honte, avec toute l'audace orgueilleuse de l'épousée recente, refaisait les nœuds de sa chevelure ruisellante et digne des déesses. L'impatience du train, les désirs que cette nuit en wagon n'avaient pu satisfaire, la fatigue, donnaient à son visage nu, parmi ces cheveux épars, une admirable expression de dédain et de sensualité hautaine.

Enfin, j'ai connu deux jeunes actrices mila-

naises, venues jouer l'opera chez nous. Avec un ami, nous les avons accompagnées un temps, de nos amabilités et de nos désirs. Elles étaient souples, sensuelles, rieuses et rien qu'à les voir manger une orange on devinait la force amoureuse de leur sang... Helas, j'ai acquis preuve qu'elles sacrifiaient seulement à l'Aphrodite de Mytilène!...

Ernest Gaubert.

FOCHI MONTANI



ANIMA
« L' AZZURRA »
DI
FILIPPO
CARLI

Fino a pochi anni fa, era di moda confessare di preferire la più spartana boba sopra uno smalto del Palissy alla più fine cacciagione sopra un semplice piatto di terra. Noi, da veri esteti, staremmo oggi e sempre per il Palissy e per il manicaretto insieme, *faute de mieux* ammiriamo più il contenuto del contenente, il vino generoso nella bottiglia di vetro comune con l'etichetta magari olografa, a tutti i vinelli con lusso di cristalli iridescenti, di litografie auree e di turaccioli sterilizzati.

Con ciò non si allude alla forma e alla sostanza, facoltà gemelle che si combinano in una rara virtù, lo stile, e nessun chimico della critica, quando si tratti d'una autentica opera d'arte, potrà con i reagenti di cui dispone disgregare un'armonia (disgreghi una statua se gli riesce) ma alla risibile esteriorità di un volume, alla così detta veste, alla quale sospirano gli innamoratelli di Parnaso, ancora ignari del gaudio recondito.

Filippo Carli presenta al pubblico la sua seminuda poesia, fanciulla dalle membra che diverranno perfette, dalla vera chioma un po' corta e arruffata su di viso pallido di magnolia, che illuminano occhi larghi e tristi con un riflesso di laguna; timida e parrebbe malaticcia, ma sana, cui l'editore Fantini ha gittato sulle spalle una mussolina da quattro soldi e il De Frenzi ha dato, da buon intenditore, il suo appoggio amorale.

Noi protestiamo in nome del pudore, sebbene non gli crediamo. Certo è che codesta vergine ovvero l'*Anima Azzurra* (anima d'un elegiaco schiudente gli occhi in un paese di mezze tinte) ci piace più di tante altre adolescenti azzimate e clorotiche puppattole in voga ogni invernata nei salotti letterarii e che ci muoiono d'esaurimento a un tratto fra le braccia dopo un giro di valzer appena lampeggi una nostra ironia, compiante dai solitari guaiti di alcuni impiegati dilettanti di letteratura o di letterati dilettanti d'impieghi, che fa lo stesso.

La giovinetta in parola farà parlare di sè, un giorno; trine o Sant'Orsola, purchè la sua promettente bellezza, consoli, poco importa.

v. p.

« AVANTI LA DIANA »

DI CARLO ZANGARINI

A gli ignari: volete avere una idea del volume? Immaginate un paesaggio con un rudero luminoso di tempio jonico, calma e un po' barbara prateria alla Platen attraversata da un torrente echeggiante di grida umane alla Whithman. Ai conoscitori impervii: è nato ciò che era nella vostra aspettazione, alcunchè di vivo che vola, badiamo, non un cuculo dall'uovo depresso nei nidi altrui, non un virtuoso rosignolo da gli scambietti vocali, ma una specie di falco carducciano bene augurante nell'alto.

Il poeta bolognese accenna a voler rendere in buonissime pagine liriche questo do'oroso periodo di transizione e di raccoglimento, che, numi indigeti della patria a parte, cercano di stornare gli squilli innaturali tenorili emessi da certi pachidermi imbottiti d'ovatta. Nervi, muscoli e sangue abbisognano: chi si vanta d'averne non può non distruggere tutti gli orpelli contemporanei che coprono le miserie meccaniche fabbricate da eruditucoli rapsodi, manchevoli del requisito essenziale del poeta, l'Ispirazione, sdegnarsi delle tragiche iniquità politiche e sociali; il suo canto deve essere veramente l'ala dell'incendio che divora i boschi e va. Il poeta moderno non deve riconoscere altre leggi che quella della prosodia....

I globuli rossi pullulano violenti nelle vene della poesia di Carlo Zangarini, nè io sono di quelli che citano volentieri i frammenti e si mostrano teneri per gli estratti, quasi sempre concentrati nel vuoto. Scorra il volume chi mi crede e vedrà se una delle prime poesie, *Molinnella*, dedicata alla non più utopistica terra del libero amore, lo avrà illuso.

Carlo Zangarini è un poeta originale. Difatti non deve offrirci che individui la poesia, le scuole fanno ridere; ci sono derivazioni, evidentemente, come si riceve nutrizione da una placenta, per poter poi vivere. Ed è necessario mantenersi individui senza lasciarsi attrarre da magnetismi imitativi. Chi potrà negare a un individualista il diritto e il dovere di gettarsi nel mare della collettività? Se si lascerà assorbire, peggio per lui.

Avanti la diana (Beltrami, Bologna) è già intanto una diana per molti.

v. p.

Nella poesia **Rose Rosse** di Ada Negri, devesi leggere (terza strofa):

D'una nuova freschezza
d'una nuova bellezza

Nella poesia **Il cieco** di Térésah devesi leggere (29.^{sima} terzina):

« Ma la cosa che sai, la cosa bella »

Nella pubblicazione delle due **Chansons du du rire et des pleurs** di Albert Mockel, furono dimenticate la dedica « à *Gustave Kahn* » sulla prima e la dedica « à *Francis Vielé-Griffin* » sulla seconda.

**POESIA pubblica solamente
versi inediti.**

VERS ET PROSE

Directeur: PAUL FORT

PARIS - Rue Boissonade, 24 - PARIS

MA QUI LA MORTA



POESIA RISURGA

VILLE DE FRANCE

Le matin, je me lève, et je sors de la ville ;
Le trottoir de la rue est sonore à mon pas,
Et le jeune soleil chauffe les vieilles tuiles,
Et les jardins étroits sont fleuris de lilas.

Le long du mur moussu que dépassent les branches
Un éche que l'on suit vous précède en marchant,
Et le pavé pointu mène à la route blanche
Qui commence au faubourg et s'en va vers les champs.

Et me voici bientôt sur la côte gravie
D'où l'on voit, au soleil et couchée à ses pieds,
Calme, petite, pauvre, isolée, engourdie,
La ville maternelle aux doux toits familiers.

Elle est là, étendue et longue. Sa rivière
Par deux fois, en dormant, passe sous ses deux ponts ;
Les arbres de son mail sont vieux comme les pierres
De son clocher qui pointe au dessus des maisons.

Dans l'air limpide, gai, transparent et sans brume
 Elle fait un long bruit qui monte jusqu'à nous :
 Le battoir bat le linge et le marteau l'enclume
 Et l'on entend des cris d'enfants, aigres et doux....

Elle est sans souvenirs de sa vie immobile,
 Elle n'a ni grandeur, ni gloire, ni beauté ;
 Elle n'est à jamais qu'une petite ville ;
 Elle sera pareille à ce qu'elle a été.

Elle est semblable à ses autres sœurs de la plaine,
 A ses sœurs des plateaux, des landes et des prés ;
 La mémoire en passant ne retient qu'avec peine,
 Parmi tant d'autres noms, son humble nom français ;

Et pourtant, lorsqu'après un de ces longs jours graves
 Passés de l'aube au soir à marcher devant soi,
 Le soleil disparu derrière les emblaves
 Assombrit le chemin qui traverse les bois,

Lorsque la nuit qui vient rend les choses confuses
 Et que sonne la route dure au pas égal,
 Et qu'on écoute au loin le gros bruit de l'écluse,
 Et que le vent murmure aux arbres du canal,

Quand l'heure, peu à peu, ramène vers la ville
 Ma course fatiguée et qui va voir bientôt
 La première fenêtre où brûle l'or de l'huile
 Dans la lampe, à travers la vitre sans rideau,

Il me semble, tandis que mon retour s'empresse
 Et tâte du bâton les bornes du chemin,
 Sentir, dans l'ombre, près de moi, avec tendresse,
 La patrie aux doux yeux qui me prend par la main.

Juin 1905.

Henri de Régnier.

Da "L'ALBA DEL TERZO GIORNO,,

Incominciamo prima levando le menti adoranti
 a l'incommensurabil Mistero de l'Essere, al santo
 Ordine de le cose che regge la polvere d'oro
 d'innunerevoli astri e il polline vago de' fiori:
 che per i cieli trae quest'umile nave la Terra,
 armoniosamente precipite ne l'infinito.

Sacra ed augusta forza cui bene adoriamo con erte
 fronti, non proni mai; però che ne l'intimo cuore
 Tu sei presente e tempio ti son queste bene costrutte
 membra, di Te viventi, o Artefice e Generatore!
 Non altri templi avrai, o Massimo Eterno e Superno,
 brevi al tuo, per ovunque diffuso, nume ampiopossente:
 ma le montagne e i mari e i cieli tuoi vasti e l'immenso
 Tutto, nativamente sonoro di Te, di tua lode
 de l'ineffabil nome troppo ampio al nostro álito breve
 che pur si mesce, ardendo, nel tuo empiterno peana!

Noi lacerammo al vento le negre paure, le bende
 che per sì lungo orrore di secoli su le pupille
 fioche la ferrea pose già dòmita forza del Male.
 Noi lacerammo! primi, con vergini occhi leggendo
 la terra verde e il cerulo mare e i sorrisi del cielo,
 pagine eterne, aperte, del sacro volume universo;

paghi — e non mai ci punse sacrilega brama le menti
male ansiose e mai non pure le cupide mani
di ricercar le ancora vietate parole, scrutando,
oltre l'aperta sola tua pagina, sillabe oscure
che nel segnato giorno saranno più chiare del Sole!
paghi — però che questo leggemmo (e ciò basta) per alte
note: che Tu sei buono, e amico, e conosci la via
nostra Tu solo; e teco noi siam, operanti ad un fine
— gocciolate conviventi nel miro tuo gurgite, o Mare!

E a te sia prima il canto, se questo fu massimo dono:
pacificatamente guardare a' tuoi cieli, e dai cieli
bene canore al mondo dedurre la Pace e la Gioja
ultimamente ferme su l'ali a le case de l'Uomo.

Adolfo de Bosis.

VISIONE

A Gustave Kahn.
au créateur du vers libre,
je dédie ces rythmes indépendants.

Canzone, mia vergine figlia,
 si lévati a volo pe' cieli
 agitando gli agévoli veli
 che il lume notturno assottiglia!

Di fiori un'eterna famiglia,
 al vedere come t'inceli,
 rifulge e trema, su gli steli
 invisibili, per meraviglia.

Hai cinta la fronte di lampi
 tu, che mi dormivi nel cuore
 di sonno gentile ed esangue...

T'ha svegliata e per liberi campi
 lanciata, il mio rosso dolore
 che singhiozza qual polla di sangue!

1903.

A TREGENDA

Nel bujo, che sento ?!

Bestemmie gridi stridi sibili
 rompono l'ondeggiamento
 d'aerei galoppi invisibili.
 Calcavano diavoli il vento.
 E le vecchie fate irascibili
 e le diavolesse invincibili
 e le streghe maligne e terribili
 arrancano, a cavalcioni
 di scope, con urli e con suoni
 discordi, squarciando la tenda
 dell'ombra che gli occhi mi benda,
 bizzarre ne' gesti e negli atti
 ambigue, scortate da gatti,
 via!, via!, per la tenebra orrenda,
 a tregenda!, a tregenda!!

Roma.

Gustavo Botta.

SUL LUOGO DEL DISASTRO

Parve un mostro che recalcitri e s'arretti
con un brivido: pel treno
scórse un fremere di vetri
nel tendersi d'ogni freno.

Rallentò, sostò. D'intorno,
(trepidanti ci affacciammo a le finestre)
una gran pace campestre,
la pace del mezzogiorno:

ma d'un lato, proprio innanzi
de la macchina, gli avanzi
d'altre carra, d'altre macchine, l'informe
colmo, la rovina enorme.

Curva all'opre, intenta, nera, su la nera
massa d'uomini una schiera;
sibilò la vaporiera,
uno svolse una bandiera.

E partimmo, come lenti!, quasi immote
dal terrore, alle rotaie
smosse, all'affondate ghiaie,
pertinaci s'aggrappassero le ruote!

E vedemmo: legni mozzi e ferri attorti
dovunque, presso e lontano;
un degli operai la mano
tese a numerarci i morti,

e a quel numero rispose
da la gola della macchina un singulto,
che un solo e lungo sussulto
propagò in tutte le cose.

L'urto immane! Le caldaie
che si squarcian dai vapori tra le nubi...
dalle sconciate ventraie
penzolan valvole e tubi.

Nulla d'integro o d'immune
negli scheletri ammuchciati delle carra:
par l'acciaio d'ogni poderosa sbarra
quivi canape di fune!

E le ceneri frammiste
alla fumida catasta
segnan che il fuoco più vasta
fece la rovina e triste.

È un cuscino di velluto
rosso o una pozza di sangue?
Macchian gocciole di sangue
o di ruggine quel gancio biforcuto!

Abbattuti gli sportelli,
mostran l'ansia de lo scampo nei ribelli?
Ancor quei cristalli franti
rispecchian pupille in pianti?...

Trapassammo; e il treno in fuga più veloce
lontanò fuor da l'atroce
vista. Giungemmo ad un paese.
Nessuno di noi discese.

Ognuno seguì sua via,
e veduta avea la morte...,
Ma il cuore dell'uomo è forte
tosto che l'occhio l'oblia.

Giovanni Chiggiato.

MENSONGES

Nous aussi, nous saurons nous aimer, ma jolie...
 La volupté mettra sur ta face pâlie
 ce masque fugitif et grave et douloureux
 que tu te plus à voir miré dans d'autres yeux ;
 je te dirai les mots qui te sont nécessaires,
 ma voix peut imiter les paroles sincères,
 mes gestes berceront ton ennui délicat :
 Nous vivrons un roman docile, sans éclat...
 Et quand j'aurai guéri ton spleen de comédie,
 quand, malgré toi, tu rêveras d'une autre vie,
 quand ta chair ranimée et ton cœur violent
 voudront un autre amour plus rude et plus tronblant,
 quand tu te montreras fatiguée, incertaine,
 alors, brutalement, je t'apprendrai la Haine ;
 tu connaîtras les nuits chaudes où la douleur
 des sens s'allie aux fièvres de la peur,
 la colère, les cris, la jalousie obscure,
 la saveur d'un baiser qui finit en morsure,
 l'énervant charme d'être esclave, et si ton cœur,
 las de subir l'étreinte et le joug du vainqueur,
 tout à coup révolté, s'éprenait d'anciens songes,
 tu me verrais nouveau ! — Je sais d'autres mensonges...

Juin 1905.

Georges Casella.

L'AMOUR

L'Amour?... Un son de cor en la fraîcheur des bois,
 Près de la source d'ombre douce et de mystère,
 Qu'un anneau d'émeraude étroitement enserre,
 Où le merle à bec jaune entre les menthes boit.

L'Amour?... Un son de cor qui monte vers la lune,
 D'une joie si sauvage et de telle amertume,
 Qu'à l'écouter ainsi pleurer infiniment,
 Evocateur de l'extase qui supplicie,
 L'écho parmi le soir est devenu dément
 Et gémit affolé sous la mousse moisie.

Un son de cor ardent et si navré pourtant,
 Comme des bras tendus d'un effort indicible
 Vers quelles voluptés où le désir prétend
 Et qu'expriment les sons en leur courbe flexible.

L'Amour?... Un son de cor (appel, sanglot ailé)
 Qui viole le seuil de l'azur étoilé,
 Rejouit le sentier d'or que la comète trace,
 Remplit de sa détresse heureuse tout l'espace ;
 L'accord enfin par qui l'au delà se confond
 Au pauvre cœur humain si triste et si profond.

Marie Dauguet.

PANTOUM

Cher moi-même amoureux de savoir quoi nous sommes
Et notre ambition,
Chante-moi le De Profundis des jeunes hommes,
Ta génération.

— Hélas, comme la fraxinelle
Tendrement fleurit
Dans la prairie,
Vers la venelle!

— Nous sommes des enfants plus vieux que les vieillards,
Nous vivons sans vivre,
Abstèmes que beauté, gloire, amoureux hasards,
Ni nul vin n'enivrent...

— Les cloches de la cathédrale
Tremblent dans l'air frais du matin;
Par les jardins la digitale
Se balance aux vents clandestins...

— Nous fûmes décrépits avant d'avoir été,
L'âcre ennui nous tue:
Que faire, tenter quoi, que n'aient d'autres tenté?
On tourne, on s'évertue.,.

La rosée en gouttelettes
D'argent, d'or, et cristal,
S'égrène sur les fleurettes
Au soleil de floreal...

— Ah! de soi extirper ce vieux frisson nouveau,
Gai! sachant d'avance,
Sachant flasque ce cœur, et ce gluant cerveau
Racorni et rance...

— S'éveillent les cicindèles
Au creux brûlant des sillons,
Stridulent les sauterelles
Et les grillons...

— Or, pressurer ce cœur comme une antique orange,
Qu'en va-t-il sortir,
Hors le dégoût de soi, ver triste qui le mange,
Qui le fait pourrir?...

— Ruisselets, filtrez sous les feuilles
Sinueux réseaux d'argent;
Les poissons d'or, ombres qui brillent
Vont plongeant frétilant nageant...

— Plus de fièvres vers rien: les vieux ont tout usé
Jusqu'à l'espérance!
Sous nous un sable fuit, qui tout avons brisé
Par indifférence!

— Le ciel tout or et toutes flammes
Vibre, vibre, délirant luth,
Arpèges, trilles et gammes
De lumière, tournent sans but!

— Hé croisons-nous les bras, laissons donc fuir le Temps
Comme un mauvais rêve,
Comme fuient au reflux les flots cataractant
Au seuil de la grève!...

— Voici sourdre l'apothéose
Du matin clair incandescent:
Et tout s'image de flots roses,
Tout s'emproupré de jeune sang!

— Ou fuyons-le, plutôt, ce Temps qui ronge et vide
Tel le rat un œuf,
Quêtons, les affamés, hors de ce globe vide
Quelque univers neuf!...

— Evohé, le soleil est né!
Fougueux enfant crachant ses langes,
Il éparpille les nuages
Et gravit son trône enchanté!...

— Du neuf, ah c'est en nous et non pas au dehors
Qu'il git, l'affable hâvre
Où nous dirons: Enfin! — mais nous sommes plus morts
Qu'un pauvre cadavre!

— Voici que sonne l'Introit!
La messe haute se célèbre
Du jour qui chasse la ténèbre,
Et l'astre s'adresse au zenith!

— Mais qu'une bonne fois un hoquet nous délivre
De ce vieux moi vil:
Alors, peut-être alors, oui, saurons-nous revivre...
Oh, qu'ainsi soit-il!!

— Tout est lumière, tout est joie,
Evanouissez-vous, douleurs!
Le ciel en délire déploie
L'écharpe aux vingt mille couleurs!

*De la forêt silencieuse
De la campagne ensommeillée,
S'essore l'odeur bienheureuse
De l'aube Aurore ensoleillée;*

*Les moucheron dansent la ronde
Dans un rayon du soleil d'or,
Les fourmis devalent en bande,
Assiéger un limaçon mort;*

*Les moineaux francs caquettent, piaillent
Sur la lisière des vieux bois,
Les mésanges livrent bataille
Au hibou, et dans la broussaille
Un merle sifflote à mi voix:*

*Et c'est le Printemps en gala,
Alleluia!!*

.....
Mais quoi! le moribond ne voit plus clair déjà!

Fagus.

BALLATE FLOREALI

LE ROSE.

Letizia di giardini e di finestre,
trofei di siepi, rutilanti atòmi
della bellezza, cimbali d'aromi
freschi osannanti al gäudio terrestre!

Vaselli aulenti che trascina Maggio
in sua malia per vaporare a' cieli
puri l'effluvio molle del piacere!
O rose, in grembo a' cuori vostri un raggio
trasfuse il sol: però su i radi veli,
cinto leggiadro, a le corinzie etère
ardeste e, in gloria delle primavere,
anche oggi fiammeggiate in ritmi lenti
su chiome e seni, e v'aprite ridenti
come alte note di gioiose orchestre.

I PAPAVERI.

Volte al sole le piccole campane
sopra i teneri steli — quasi grumi
di sangue a galla in ampî e lenti fiumi —
tremano a fiore delle verdi piane.

Non forse i manti vostri gridellini
figurano, o papaveri, brandelli
d'eroiche e recise Giovanezze?
Gloria le sospingea pe' smeraldini
campi della Speranza, e negli avelli
ben altre or hanno e viscide carezze!
Fu vostra signoria, tra le dolcezze
del sonno, a noi le forze rinverdite
e oblio mescente a le anime ferite,
o polle di narcotiche fontane.

I CRISANTEMI.

« Bianco era il volto e a bruno era vestita —
lo stornello piangea nella pineta —
« E una bara vestiva il suo poeta.
« Fiore di morto non è fior di vita. »

Sempre che l'occhio sopra voi si posi,
dentro a' giardini o dentro a' cimiteri,
un ritmo melanconico pervade
ogni mia fibra, e penso dolorosi
occhi e campane a morto e ardenti ceri
e gravi salmodie: poi per le strade
vorrei fingermi fresche di rugiade
le feminee gote dell'Aurora.
Vano, a le orecchie mi rimpiange ancora:
« Fiore di morto non è fior di vita. »

Enrico Fondi.

LES MAUVAIS SOIRS

J'étouffe les pudeurs et j'éteins les scrupules...
 J'éveille les desirs mauvais... Les mauvais soirs
 M'ont pour vague complice, et l'or des crepuscules
 Flambe en mes yeux meurtris, lassés de tant d'espoirs!...

Treviso, 12 Octobre 1904.

Jean Lorrain.

SONNET

When Death has laid her in his quietude,
 Stilled the sweet breath and silenced her sweet speech,
 Her tired limbs shall rest within a wood
 In some dim glade of many-columned beech.

Where the shy fawns, the pretty fawns, the deer
 With mild brown eyes shall view her spirit's husk
 And deem the beauty lying there austere
 The maiden Dian sleeping in the dusk.

And when the stars are white, and twilight fails,
 And the green leaves are hushed, and the winds swoon,
 The liquid thrilling throats of nightingales
 Shall hymn her sleepy beauty to the moon;

All the woods hushed, save for a dripping rose,
 All the woods dim, save where a glow-worm glows.

John Masefield.

DELTA

(Dal Poema: PER UN APRILE ISTERICO)

a Sem Benelli.

Molli curve, colline, profilate all'ocaso,
 veli d'azzurro sull'azzurro cielo,
 femiiii prestanze vespertine,
 tra sciorinate ciarpe levatine,
 se tra il moerro d'oro il sol singhiozza, e muore,
 scatee di rossi vigneti all'aurora,
 bacchica festa dell'autunno,
 e il tondo rutilare dei pomi al ramo pensile,
 mareggiar delle messi in lente e gravi
 onde corrusche pei meriggi incensi;
 oh, tra la Stura e il Tanaro,
 piemontese convalle
 tiepida patria abbandonata inconscia,
 per desiderio della novità!
 Murmuri liquidi di sotto alli olmi,
 glauche capigliature immerse in l'acque,
 sospiri, fruscii e singhiozzi,
 ciapottare dell'onde allo scafo dei ghiozzi,
 imbricate snellezze d'argento nei corpi,
 tra le radici fluviali a guizzare,
 guizzar di lame d'oro se incide il sole l'acque
 d'oltre la frappa;
 e nella verde trappa insospettato
 del bosco intorno al fiume,
 mitologiche imprese,
 di driadi cortesi e fauni impuni
 delta, estuario sacro al maritaggio
 sopra il greto selvaggio della Stura col Tanaro,
 fluita dalle nevi cristallizzate dell'Argentiera,
 azzurrina riviera, al fulvo sposo
 fresco conforto e subito confondersi
 acque comuni al Po.

Gian Pietro Lucini.

À L'AUTOMOBILE

Dieu véhément d'une race d'acier,
Automobile ivre d'espace
qui piétines d'angoisse, le mors aux dents stridentes!
O formidable monstre japonais, aux yeux de forge
nourri de flamme et d'huiles minérales,
affamé d'horizons et de proies sidérales,
je dechaîne ton coeur aux teuf-teuf diaboliques,
et tes géantes pneumatiques, pour la danse
que tu mènes sur les blanches routes du monde.
Je lâche enfin tes brides métalliques et tu t'élances,
avec ivresse, dans l'Infini libérateur!...

Au fracas des abois de ta voix...
voilà que le Soleil couchant emboite
ton pas vélocé accélérant sa palpitation
sanguinolente au ras de l'horizon...
Il galope là-bas, au fond des bois... regarde!...

N'importe, beau démon, je suis à ta merci... prends-moi!
Sur la terre assourdie malgré tous ses échos,
sous le ciel aveuglé malgré ses astres d'or,
je vais éperonnant ma fièvre et mon désir
à coups de glaive en pleins naseaux!...
Et d'instant en instant, je redresse ma taille
pour sentir sur mon cou qui tressaille
s'enrouler les bras frais et duvetés du vent.

Ce sont tes bras charmeurs et lointains qui m'attirent!...
Ce vent, c'est ton haleine engloutissante,
Insondable Infini qui m'absorbes avec joie!...

Ah! Ah!... des moulins noirs, dégingandés, ont tout à coup
l'air de courir sur leurs ailes de toile baleinée
comme sur des jambes démesurées...

Voilà que les Montagnes s'appêtent à lancer
sur ma fuite des manteaux de fraîcheur somnolente.
Là! Là! regardez!... à ce tournant sinistre!..
Montagnes, ô Bétail monstrueux! ô Mammouths
qui trottez lourdement, arquant vos dos immenses,
vous voilà dépassées... noyées...
dans l'écheveau des brumes!... Et j'entends vaguement
le fracas ronronnant que plaquent sur les routes
vos jambes colossales aux bottes de sept lieues!...

Montagnes aux frais manteaux d'azur!...
Beaux fleuves respirant au clair de lune!...
Plaines ténébreuses! Je vous dépasse au grand galop
de ce monstre affolé... Etoiles, mes Etoiles,
entendez-vous ses pas, le fracas des abois
et ses poumons d'airain croulant interminablement?
J'accepte la gageure... avec Vous, mes Etoiles!...
Plus vite!... encor plus vite!... et sans repit, et sans repos!...
Lâchez les freins!... Vous ne pouvez?... Brisez-les donc!...
Que le pouls de machines centuple ses élans!

Hurrah! Plus de contact avec la terre immonde!...
Enfin, je me détache et je vole en souplesse
sur la grisante plénitude
des Astres ruisselant dans le grand lit du ciel.

F. T. Marinetti.

ALLA GIUBBA LUNGA

Appena mi chiudi
in tua notte rea,
giubba de' tripudi
assalgo una dea

che arride, offre ignudi
vezzi e mi ricrea.
Nè servon gli scudi
fatati d'Enea

per tali conquiste
da sala! Il cappello
di seta m'assiste

con maggior nomea..
Sua ragna all'occhiello
stenda un'orchidea.

Tu rendi ugual tutto
il genere umano.
Tal'onda di lutto
rispecchia l'insano

tempo. Chi mai il frutto
non vuol con pia mano,
invocata invano
fin ora, distrutto

dei ceti rivali,
prodotto dall'arte
de' padri? Ma suona

una voce: Uguali
voi, s'io manchi! È a parte
don Juan che canzona.

Usciam! Per fortuna
il tedio c'invade.
Com'era sciocca una
accolta di spade

nell'atrio! Oh la luna
per le bianche strade
quante coppie aduna!
Non rondin che rade

fior' carnei, idolatra
sii tu d'una nuca,
d'ogni vanità,

ma gondola in atra
fiumana che adduca
all'Eternità!

Vitaliano Ponti.

L'ALOÉS

Assis au pied du mur qui domine la route,
sous le vaste soleil dont le ciel du midi
laisse toujours pleuvoir sur lui de larges gouttes,
orgueilleux et vivace, un aloés grandit.

Dans la poussière blanche où leur poids les incline
ses feuilles ont l'éclat d'un métal sombre et dur
tandis que hautement son coeur bardé d'épines
comme un glaive acéré s'élançe vers l'azur.

Parfois lorsque sur lui descend le crépuscule,
on dirait dans l'air bleu l'horrible floraison
d'une pieuvre géante ouvrant ses tentacules
pour boire le soleil qui saigne à l'horizon.

Le sol est agrippé de racines puissantes
où la sève d'amour rythme de chauds élans
pour que la plante énorme et fastueuse sente
une vie abondante épaissir dans ses flancs.

Il reste là dix ans à régner solitaire,
insoucieux des jours d'hiver ou de printemps,
habile seulement à puiser dans la terre
la force qui défie et consume le temps.

Mais un soir, au moment où la chaleur plus sûre
annonce la splendeur naissante de l'été,
il élargit soudain une blanche blessure,
où s'entrevoit son coeur sous les dards écartés.

Une tige en jaillit qui monte vers la nue
et prolonge un essor qui l'éloigne du sol
jusqu'au jour où l'orgueil d'une fleur inconnue
épanouit dans l'air un mauve parassol.

Et quand la fleur n'est plus qu'une chose fanée
où s'épuisa longtemps tout le sang de son coeur,
comme un travailleur las au bout de sa journée
le vivace aloés tombe, languit et meurt.

*
**

Je nourris longuement dans l'ombre et le silence
l'espoir ardent et pur d'un amour merveilleux,
aucun autre que moi ne fait son existence,
le secret de mon coeur le cache à tous les yeux.

Je lui verse le sang mystique de mes rêves,
le vin de mes desirs mystérieux et lourds,
et vers la fleur d'amour montent toutes les sèves
qui gonflèrent l'orgueil de chacun de mes jours.

Tu ne la connais pas, o toi qui l'a semée ;
ton geste, de toi-même est peut-être oublié,
mais sur un clair trésor mon âme s'est fermée
et l'eccheveau d'espoirs ne s'est plus délié,

Mon amour a grandi plus robuste à chaque heure,
et maintenant, bouquet de la chaude saison,
quand un ciel de printemps de sa grace l'effleure,
il va faire éclater les murs de sa prison.

Et tu vas t'étonner de sa forme splendide
et de l'encens divin dont il emplit l'été,
tu ne comprendras pas comment ce coeur aride
a pû nourrir ainsi cette fleur de clarté.

C'est qu'elle a pris naissance aux sources de ma vie
qu'elle a vidé la coupe où s'amassaient mes pleurs,
et que l'œuvre d'amour qui tient l'ombre asservie
est celle que conçut l'éternelle douleur.

Quand tu l'auras cueillie en tes mains inclinées
pour respirer l'espoir de son parfum fervent,
quand elle ne sera qu'une chose fanée,
un souvenir que brise et disperse le vent ;

Ainsi que l'aloés jadis fier et vivace
après avoir fleuri, tombe et meurt en un jour,
tu pourras voir mourir dans l'ombre où tout s'efface
mon coeur ivre d'orgueil, de tristesse et d'amour.

Louis Payen.

SUSPIRATA

Torna! Serena è l'aria;
 'o mare è cchiù celeste.
 'N campagna 'e sciure addòrano;
 tutto, te chiamma ccà!
 'A notte, 'e stelle lùceno
 pe prepararte 'a festa....
 Filano e s'assecùtano
 pe te vedè arrivà....

Torna, faccella d'angelo,
 core d' 'o core mio!
 Te chiamma 'a voce 'e st'anema
 che spànteca pe tte!
 E li suspire sàgliono
 da terra anfino a Dio,
 preganno, dinto 'e smanie,
 sperute 'e te vedè....

Torna! Chist' uocchie chiàgneno
 cu làcreme nfucate,
 c'abbruciano, che scorrano
 pe nun fermarse cchiù....
 Torna! So' troppe, 'e spaseme,
 bella, ca tu m' 'e date!
 Pene, turmiente e làcreme
 che l'ammentaste tu!

È notte. Da Pusilleco
 nu suono 'e manduline
 passa, tremmano, all'aria,
 e arriva anfino a me....
 È quacche sulitario
 ca, mmiezo a li ciardine,
 sta ricamanno, tènnera,
 na sinfunia, pe te!

Nun siente? Nun te smòveno
 sti vvoce e sti suspire?
 Sciure ca nun addòrano?
 Rose sfrunnate già?
 Speranze ca se squàgliano?
 Penziere cupe e nire?
 Làcreme, e sempre làcreme?
 Suonno, ca se ne va?....

Torna! Sti vvene abbruciano
 p' 'o ffuoco ca m' 'e dato!
 Torna! Sti mmane scòttano....
 Rispuñneme ca sì....!

Ma 'o suonno è suonno.... Guàrdeme:
 Mo' ca me so' scetato,
 rido, m'asciutto 'e llàcreme,
 e sèguito a murì!....

Agosto 1905.

Ferdinando Russo.

ECOUTE!...

Ecoute! quelques voix peut-être répondront,
 Echo de ce mur nu que tu heurtes du front
 Ou rumeurs, lourd emoi des piliers et des dalles,
 Passé, qui multiplie au gré de ce dédale
 L'imbroglio du souvenir désespéré.
 — C'est le moine! j'entends le bruit de ses sandales! —
 Au bout du corridor, dans le salon carré
 Le cénacle se tient de ce que j'ai pleuré.
 Entrons! voici l'instant de parler aux fantômes.
 Mais là haut, par les champs que désertent les hommes
 Plus d'un couple s'en va vers les forêts en deuil
 Fendre l'érable à vif pour de prochains cercueils,
 Et le bruit sourd des coups qui s'enfoncent dans l'âme
 Couvre les chères voix imperceptibles...

Jean Royère.

TERRACOTTA

— Anni duemila giacqui nella creta
silenziosa d'obliato vallo ;
e fu la mia bellezza acerba e lieta,
qual mandorla racchiusa in fresco mallo.

Ma un giorno, dalla mia tomba segreta
mi trasse al sole un frugar di metallo.... :
e tu passavi nel sole o poeta,
e a me volgesti il candido cavallo.

Mi baciasti le labbra come a sposa
vergine, sì ti piacque il mio sorriso ;
e sull'araba sella io venni teco.

È la mia giovinezza eterna cosa,
eterno a te sorriderà il mio viso :
picciola sono, ma d'artista greco. —

Cirenaica, febbraio.

Domenico Tumiati.

BALLADE ROUMAINE

(...DECE NU VII CAND VINE NOAPTEA?..)

Pourquoi ne viens tu pas quand vient la nuit ?
As-tu peur que la nuit m'ait parlé à l'oreille et m'ait dit
Combien ton visage était triste ?
Les bergers dorment dans leurs manteaux,
Et leurs flutes dorment auprès d'eux.
Le bruit de mon collier a pour frere
Le bruit de la source sous le vent!...

Cherche dans ma maison
Tu y trouveras des oeillets,
Tu y trouveras des couteaux
Et mes soupirs
Et mes chansons.
Mais si tu veux trouver mon amour
Va sur la route et tu le trouveras.
Car un soir j'ai chassé l'amour de ma maison
Je lui ai dit: Va-t-en!...
Va, je veux te tuer.
Mais ma man tremble,
Mon couteau n'est pas sur,
Et je ne veux pas répandre ton sang sur le seuil,

De peur que la mort
Ne veuille plus traverser
Le seuil, et m'emporter à cause de ton sang.
Et mon amour a eu peur
Et mon amour est parti !
Ah! je pense aux maisons où il s'arrête le soir,
Où on lui donne à boire
Où nul ne songe à le tuer.
Il chantera des chansons
Car il en sait de très douces,
Ses cheveux sentiront la poussière et la forêt
Il parlera de moi et, comme je suis loin, il dira :
Je sais une femme qui voulait de mon sang:

Pourquoi ne viens-tu pas quand vient la nuit ?
As-tu peur que la nuit m'ait parlé à l'oreille et m'ait dit
Combien ton visage était triste ?
Les bergers dorment dans leurs manteaux
Et leurs flutes dorment auprès d'eux.
Le bruit de mon collier a pour frere
Le bruit de la source sous le vent!...

Hélène Vacaresco.

VERS IVRES - FOUS

à *F. T. Marinetti.*

Nous mordrons dans la lune un soir à pleines dents.
Nous serons ivres, dis, d'aurore ou de printemps,
Ivres d'espace, et fous, et fous énormément,
Et l'on mordra très fort, sans hésiter vraiment.

Nous aurons des pendants d'azur à nos oreilles
Et nos doigts lourds cerclés d'halos crépusculaires.
Autour de nos cheveux blonde-de-nuit, des sommeils
D'auréoles de vol fermeront leurs paupières.

Je veux opaliser l'ivoire de ta chair
Et corseter mon corps de la flamme stellaire,
Pour avoir ces reflets que j'ai vu dans la mer
Aux sirènes scrutant les angoisses mortuaires.

Nous suerons du ciel bleu, ô bleu! à pleine peau;
Nous larmoierons de l'or qui feront luminaires,
Nous aurons des crachats pris pour des électuaires,
Et mettrons le néant au chef, comme un chapeau.

Comme ce fier barbare entrevu dans un rêve,
Tu sais, ce fier barbare armé de vieil argent
Dont les iris étaient des mouvements de glaive,
Dont le nez soulevait la puissance du vent,

Sais-tu? dont le coursier noir était si bizarre,
Je me veux chevauchant, Moi, sur le Naglefare
Que j'irai dénicher de l'Empire-Des-Morts,
De cet amas sanglant des ongles où il dort...

... Et je me sertirai des paupières de bronze
Pour me donner l'aspect terrifiant des bonzes...
Armant de rire affreux l'émail blanc de mes dents,
Je me eirai la barbe en forme de trident,

Pour porter la terreur au ventre des légendes.
Des aubes, pour nous seuls, je veux lever prébende
Pour asperger de nuit l'inutile univers,
Et voir tordre la peur, les corps, comme des vers.

Toi, tu chevaucheras la faux de la Camarde,
(Foin des mêmes atours sur un manche à balai,)
Et tu feras strider ta langue à ton palais,
Eclore souris-chauve, enfant des nuits hagardes.

Ta chevelure au vent, énorme s'éploierait,
Superbe ignition dont mourraient les comètes,
Lancée on ne sait d'où, ni pour quelles planètes,
Pour emplir on ne sait quel commerce secret.

Nous porterions des cothurnes
Taillés aux voûtes nocturnes,
Passementés de cristaux
Lamés d'orbes sidéraux.

Et du grand ciel taciturne,
J'escamoterais Saturne
Afin de jouer au cerceau
Dans les ors de ses anneaux.

Nos corps forniqueront avec que les étoiles,
A la barbe iritée et féroce des Dieux,
Dont nous irons surprendre en leur bain précieux
Les déesses berçant leur nudité sans voiles.

Si tu veux, nous ferons une farce en passant:
De brume j'emplirai le nez de la grande Ourse,
J'y précipiterai l'univers en sa course
Pour le voir éclater en un éternuement...

Et nous mourrons très en beaux en un rire de pierre,
Et nos corps rouleront dans l'infini du mal;
Le néant et son sphinx seront notre suaire,
Et nous aurons pour lit le pays zodiacal.

Eshmer Valdor.

SONG.

What grief is worth our tears?
What song's worth the singing?
What pleasure have the years
Brought, worth the bringing?

What mouth is worth a kiss?
Nay! — but be forgiving,
For life without thee is
Not worth the living.

Richard Capell.

LA BELLEZZA DELLA DONNA ITALIANA

INCHIESTA INTERNAZIONALE DI "POESIA"

Continuiamo la pubblicazione delle risposte pervenuteci sull'inchiesta da noi rivolta ai maggiori poeti e letterati d'Europa in questi termini:

Veuillez nous dire en vers ou en prose ce que vous pensez de la beauté inspiratrice de la femme italienne en ajoutant vos impressions inédites et vos souvenirs personnels,

Pubblichiamo in questo fascicolo le risposte di Henri de Règnier, Jules Bois, Albert Mockel, Marie Dauguet, Ernest Gaubert, ricevute dal nostro direttore F. T. Marinetti.

Nel prossimo fascicolo pubblicheremo quelle di Paul Adam, Jean Moreas, André Gide, Saint-Pol-Roux, ecc.

Villa Maris Stella

La Baule-sur-Mer, Loire inferieure.

Cher Monsieur et ami!

J'ai voyagé et séjourné souvent dans votre admirable pays, et j'y ai rencontré souvent de gracieux nobles ou beaux visages, dignes de ceux qu'ont immortalisés vos artistes.

Du reste l'Italie serait elle l'Italie, si la beauté des femmes ne s'y harmonisait à celle de son ciel et de ses paysages et de ses monuments?...

C'est de tout cela que le passant rapporte un souvenir inspirateur et reconnaissant.

Je joins à cette lettre un poème inédit pour votre prochain numéro.....

Henri de Règnier.

Faire léloge de la femme italienne est pour moi non seulement un devoir de justice et une joie, mais encore un acte de reconnaissance. En effet, c'est en parlant devant un public d'italiens et d'italiennes surtout que j'ai remporté, peut-être mes plus grands, et en tous cas, mes plus agréables succès de conférencier. Grâce à la haute protection de S. M. la Reine Marguerite, que je considère comme la plus admirable et la plus vénérée des souveraines vivantes, j'ai été admis à prononcer plusieurs discours à la *Società per l'Istruzione scientifica e letteraria della donna*, que préside la grande Adelaide Ristori, marchesa del Grillo.

Les plus douces, les plus véhémentes minutes de ma vie se sont écoulées, je puis le dire, dans les principales villes d'Italie, où l'auditoire féminin, plus particulièrement, faisait fête, au delà de

toutes mes espérances à la sincérité de mon effort, Exquises journées de Rome, de Milan, de Florence, de Naples, de Palerme, je vous évoque aux heures de lassitude; et aussitôt votre soleil se lève sur mon âme, et c'est le beau visage intellectuel des italiennes, qui, ressouvenu, m'apporte ce réconfortant rayon.

La femme italienne a des dons de grâce naturelle, de sensibilité mentale que nulle autre nationalité ne possède à ce point. Quelle vivacité, quelle ardeur vers les cimes, quelle passion pour l'art, quelle délicatesse d'âme aussi bien chez la femme du peuple que chez la grande dame, qui, en plus témoigne d'une aisance dans la noblesse, que l'aristocratie des autres peuples n'atteint pas.

Je suis, je crois, le premier latin qui, dans les grandes cités de la péninsule soit venu porter, en faveur de la femme, les idées de « prise de conscience », d'émancipation volontaire et cérébrale. Je ne dis pas cela pour en tirer un bénéfice d'orgueil car j'y trouvais quasi réalisé déjà le rêve que j'avais formé en compagnie de slaves, de françaises et d'anglo-saxonnes. L'italienne a joué toujours un rôle social important dans sa patrie; son cœur a toujours battu non seulement pour la Beauté mais pour la Charité et contre l'Injustice.

J'écris ces lignes hatives qui interrompent trop brièvement mes longs travaux devant le portrait de ma grand-mère aux yeux si vivants encore et magnétiques. Elle était italienne. C'est son âme qui m'a guidé au delà des Alpes, et ce sont dans mes veines les gouttes de son sang qui m'ont exalté vers les purs et radieux combats de l'Art et de l'Idée.

Paris, Mai 1905.

Jules Bois.

Mon Cher poète

J'ai vécu parmi vous plusieurs mois de ravissement. L'Italie, en sa grace fervente, m'a emu par tant de ses aspects que j'ose à peine y choisir.

Mais c'est à Florence que je songe à propos de votre question. Rome m'est apparue comme la noble et sévère institutrice qui enseigne l'énergie et le devoir par une juste méditation. De l'Ombrie, un poète voudrait faire son épouse, à cause de sa plénitude heureuse et de cette pénétrante douceur dont elle envahit le cœur tout entier.

Venise par sa beauté et par sa volupté, est la plus rare des maîtresses....

Quant à Florence son charme très profond et plus spirituel ne parle guère à la sensualité; mais l'âme se découvre en elle et s'est illuminée. Et c'est pourquoi Florence est l'Amie: celle qui n'apporte ni le devoir ni le bonheur, ni l'ivresse physique, mais l'exaltation qui nous fait agir et chanter.

Albert Mockel.

La beauté de la femme italienne, une, n'existe pas. Elle est infiniment multiple et complexe. Depuis les déesses Collicelliennes tourmentées et amaigries, jusqu'à la plantureuse Fornarina, des Vierges de Giotto et de Taddeo Gaddi à la Joconde, quelles modulations possibles!

Pourtant quelques modèles s'affirment dans la masse des exemplaires, médailles où l'accentuation de la ligne s'est conservée, à côté d'autres empreintes expressives du mélange et de l'abâtardissement des races, usées.

Il y a la vénitienne du peuple. Le grand nez aquilin descend sur la longue bouche triste; et sur la gracilité du cou, autour de la maigreur de l'ovale du translucide visage, les cheveux bleuâtres, d'une abondance rebelle, s'entassent.

La Romaine au sein opulent, au profil solidement pétri, a le corps un peu lourd, magestueux, où nulle ligne ne se heurte, d'un dessin calme comme les contours moelleux, au fond de la plaine romaine, des monts albains.

Il y a encore la femme de Sorrente, dont le nez droit tombe net du front, aux joues de marbre encadrées des lourdes grappes violettes de la chevelure et qui, assise en l'azur, sur le seuil de son logis antique à la terrasse enjolivée de pampres flottants, auprès des citronniers penchant

leurs fruits d'or, entourée de ses chèvres familières, est encore Hélène ou Nausicaa, toutes vives.

Mais de toutes, c'est la femme de Pise dont l'étrangeté retient; La Vergine col figlio de Nino Pisano. Oh le merveilleux artiste, comme il a arrêté tenacement la vie qui passait; sans fausse idéalisation, indiquant seulement l'accent tonique du type!

La Vierge a les yeux petits et étroits, relevés vers les tempes, la joue haute, le nez peu détaché presque noyé dans les modelés du dessous des yeux et des pommettes, *le type étrusque*. Les étrusques étaient-ils apparentés aux habitants des bords du Nil? Des rapprochements entre leur art et l'art égyptien permettent de le supposer. Cette tête de Vierge en s'immobilisant devient une tête de sphinx.

Et ce visage, à Pise, partout se retrouve, intacte, au bord de l'autel que les dévotes de San Ranieri parent de hauts lys, à la fontaine où les ménagères viennent remplir d'un geste dolent d'éternelles fiévreuses, les buires de cuivre rouge.

La beauté de la femme italienne est si variée qu'elle peut être toujours le rêve qu'on s'en fait.

Et c'est à cause de cela qu'elle est pour l'artiste qui sait voir avec des yeux à lui, point embués par des souvenirs d'école, émancipatrice par excellence; que pour l'amoureux ou le dilettante de la chair, elle reste la plus admirable. Elle est l'ondoyant visage de Maïa.

Marie Dauguet.

La face inspiratrice de la femme italienne?... je ne sais pas... Personnellement je ne me suis trouvé que trois fois en présence d'une jolie femme de votre pays.

D'abord un peu avant Fiesole. Notre auto ayant écrasé un petit porc, non fumés immédiatement entourés par une foule hostile et bruyante. Parmi ces gens empressés à nous maudire, il y avait une jeune paysanne, les seins inflexibles et libres sous la toile, les hanches fortes et la taille d'une finesse extraordinaire qui tournait vers nous, les plus beaux yeux du monde. Comme on était en été, des gouttes de sueurs coulaient sur son épaule découverte et allaient se perdre dans l'entre-deux de ses seins...

La seconde fois, c'était encore un matin de juin dans le rapide de Vintimille. Une jeune

Il concorso di POESIA

Ecco l'elenco dei poemi passati in 3^a lettura.

Nel prossimo numero, imprescindibilmente, daremo il risultato definitivo.

1. **Versi** — Divina anima puerilis.
2. **Il giardino della Vergine** — Rimpianti.
3. **Il vecchio tronco** — Chi fa ben fa, sol chi non fa male.
4. **Nebbia di monte** — Un irredento.
5. **Languore** — Gloria spes nostra salve.
6. **A la ferita** — Sine spe.
7. **Ad una bimba** — Eleuterio icnuso.
8. **I gigli** — Tristano.
9. **Domino d'Arlecchino** — Never more.
10. **A Maria Pascoli** — Castello in aria.
11. **Il Sarca** — Amor mi mosse che mi fa parlare.
12. **La primavera spirituale** — Un rose dans les ténèbres.

I direttori: F. T. MARINETTI
SEM BENELLI
V. PONTI.

“ POESIA ” HA PUBBLICATO:

nel I.º Fascicolo: GABRIELE D'ANNUNZIO - *La nave* — PAUL ADAM - *Amen!* — SEM BENELLI - *L'Aquila* — ARTURO COLAUTTI - *La Conquista* (I.ª Parte) — GUSTAVE KAHN - *Le Refuge des amoureux* — EDOARD SCHURÉ - *La melodie incarnée* — F. T. MARINETTI - *L'Aube Japonaise* — CAMILLE MAUCLAIR - *Paye sage d'Ouest* — CATULLE MENDES - *Sonnets d'Italie* — ETTORE MOSCHINO - *Il canto della pace notturna* — COMTESSE DE NOAILLES - *Poesie.* — VITALIANO PONTI - *Il distruttore* — HENRI DÉ REGNIER - *Palazzo* — RACHILDE - *La main de Fredegonde* — FRED. BOWLES - *Te tent by the lake* — TÉRÉSAH - *Armonia* — CECCARDO ROCCATAGLIATA-CECCARDI - *Il Viandante* — ALNA TADEMA - *Forst.*

nel II.º Fascicolo: MISTRAL - *Lou Renegat* — VITTORIA AGANOR - *Il consolatore* — SEM BENELLI - *Apologia* — RANDEL - *A face in a crowd* — ARTURO COLAUTTI - *La Conquista* (II.ª Parte) — COSIMO GIORGIER CONTRI - *La Carmelitana* — PAUL FORT - *Le matin pastoral* — FRED. BOWLES - *Noon* — GUSTAVE KAHN - *Le prince Étè* — CLOVIS HUGUES - *Jeanne prisonnierè* — F. T. MARINETTI - *La folie des maisonnettes* — ANGELO ORVIETO - *Antologia di Poeti* — STUART MERRILL - *Romance* — VITALIANO PONTI - *Eris et Eros* — HÉLÈNE VACARESCO - *Ni ce soir.*

nel III.º Fascicolo: GIOVANNI PASCOLI - *I gemelli* — SAINT GEORGES DE BOUHELIER - *Élègie d'Automme* — FRANCESCO CHIESA - *Aracne* — ARTURO COLAUTTI - *La conquista* (III. Parte) — FRANCIS JAMMES - *Poesie* — FRANCIS VIÉLÉ-GRIFFIN - *Sarcophage* — ETTORE MOSCHINO - *Crepusoli Antichi* — LUCIENNE KAHN - *Melan-*

colie. Chanson — G. P. LUCINI - *La solita canzone* — F. T. MARINETTI - *Les Courtisanes* — CATULLE MENDES - *Les sept Lacs* — MARIA STAR - *Taormina.*

nel IV.º Fascicolo: GIOVANNI MARRADI - *Tito Speri* — EMILE VERHAEREN - *Tempete sur la mer* — PAUL ADAM - *Le Signe Double* — SEM BENELLI - *Il padre mio della montagna* — AURELIO UGOLINI - *Grottesco d'Inverno* — GUSTAVO BOTTA - *Vento - Tramonto* — RICHARD CAPELL - *April - Montmartre* — FRED. BOWLES - *Night* — ANTONIO CIPPICO - *Ritorno* — ERNEST GAUBERT - *L'Amazone* — JULES LAFORGUE - *Chanson des sabots jolis* — F. T. MARINETTI - *La Mort des Forteresses* (I. Partie) — ALFREDO ORIANI - *La Festa da Ballo* — VITALIANO PONTI - *Madrigali alla Povertà* — K. ROSENVAL - *Deux sonnets pour la Mousmé.*

nel V.º-VI.º Fascicolo: ADA NEGRI - *Rose rosse* — GUSTAVE KAHN - *Lettre à Elle - Anniversaire* — PALAIS DE SONGE — ERWIN ALEXANDER - *Heimarrts - Abend* — RENÉ ARCOS - *Fileuse* — SEM BENELLI - *Apparizioni dell'idea* — GUSTAVO BOTTA - *I doni - Mattinata* — FRED. G. BOWLES - *Severed* — GIUSEPPE BRUNATI - *L'ingegnoso Hidalgo* — GAETANO CRESPI - *El titol* — MARIE DAUGUET - *Parfums* — STURGE-MOORE - *Hail Pytho* — RICCARDO FORSTER - *Rose - Il morto giorno* — PAUL FORT - *Le Bohémien* — CECCARDO ROCCATAGLIATA-CECCARDI - *Gli Apuani* — ALFRED JARRY - *Le Fouzi-Yama* — VALENTIN MANDELSTAM - *La petite fille - Air* — F. T. MARINETTI - *La mort des forteresses* — (II.º et III.º partie) — AUTEUR INCONNU - *Deux chansons Albanaises* (traduite par A. R. d'Yvermout) — ALBERT MOCKEL - *Deux chausons du rire et des pleurs* — RENÉ VIVIEN - *Elle passe* — SAINT POL-ROUX - *Le poète au vitrail* — TÉRÉSAH - *Il cieco* — HÉLÈNE VACARESCO - *Ah! que fais-tu?*

MERCURE DE FRANCE

PARIS - 26, rue de Condé - PARIS

SEIZIÈME ANNÉE Paraît le 1er et le 15 de chaque mois SEIZIÈME ANNÉE

Directeur: **Alfred Vallette**

LE NUMÉRO

FRANCE 1 fr. 25 | ÉTRANGER 1 fr. 50

ABONNEMENT

France: Un an	25 fr.	Étranger: Un an	30 fr.
Six mois	14 fr.	Six mois	17 fr.
Trois mois	8 fr.	Trois mois	10 fr.

L'ERMITAGE

REVUE DE LITTÉRATURE ET D'ART

Directeur: **Edouard Ducoté**

Paris, 38 Rue de Sevres

SEM BENELLI

UN FIGLIO DEI TEMPI

poema

(Roux e Viarengo, Editore)

Lire 2.50

D'imminente pubblicazione:

LA MASCHERA DI BRUTO

tragedia in versi.

F. T. MARINETTI

LA CONQUÊTE DES ETOILES

poème épique

(Editions de la "Plume", Paris)

3 fr. 50

DESTRUCTION

poèmes lyriques

Léon Vanier, Editeur - Paris

3 fr. 50

Sous presse:

LE ROI BOMBANCE

(LES MARMITONS SACRÉS)

tragédie satirique

("Mercure de France", Editeur, Paris)

"POESIA", si pubblica il 20 di ogni mese

Ogni numero costa in Italia £. 1 all'Estero £. 1,50

Abbonamento annuo » £. 10 » £. 15

POESIA è in vendita

IN ITALIA

MILANO: *Fratelli Treves - Baldini & Castoldi - Sandron - Fratelli Bocca - Casiroh - Carrara - Robecchi* — ROMA: *Fratelli Treves - O. Garroni - B. Lux - Modes & Mendel - Mantegazza* — MODENA: *C. Malucchi - Vincenzi & Nipoti*
BRESCIA: *G. Cittadini* — MONDOVÌ: *S. Barelli* — MESSINA: *S. Davi* — CHIETI: *G. Piccirilli - Leccese* — PADOVA: *Druker - Draghi* — FIRENZE: *B. Seeber - Lumachi - Beltrami - Pratesi* — TORINO: *R. Streglio - Casanova - Lattes & C. - Maddalena* — PARMA: *Battei - Bocchialini* — BOLOGNA: *Fratelli Treves di Beltrami - Cattaneo* — FORLÌ: *Damerini* — MORTARA: *Botto* — VERONA: *Druker - Brusadelli* — AQUILA: *Maddalena* — CAMPOBASSO: *Dalla Torre* — NAPOLI: *Vallardi - Cimmino - Morano - Pierro* — UDINE: *Moretti* — CASERTA: *Dal Prete* — PISA: *Pizzanelli* — LIVORNO: *Fornaciari - Giusti* — RIETI: *Perotti* — VENEZIA: *De Bon - Serafin* — REGGIO EMILIA: *Bonvicini & Galeotti* — FERRARA: *Soati* — GENOVA: *Borzzone - Ricci - Benvenuto* — MANTOVA: *Troiani* — IVREA: *Viassone* — ASTI: *Motta ved. Borgo* — TERNI: *Alterocca* — TARANTO: *Materazzi* — AREZZO: *Pellegrini* — PALERMO: *Lauriel* — BELLUNO: *Breveglieri* — TREVISO: *Zoppelli* — SASSARI: *Balliers* — BERGAMO: *Conti* — SENIGALLIA: *Pongetti*.

ALL' ESTERO

TRIESTE: *A. Schimpff - E. Schubert* — TRENTO: *G. Oberoster* — ZARA: *E. de Schönfeld* — SPALATO: *V. Morpurgo* — FIUME: *C. Louvier* — GORIZIA: *Pallich* — POLA: *Schrinner* — PARIGI: *Librairie Nouvelle - Vanier - Sansot & C. - E. Flammarion - E. Vaillant* — LONDRA: *Hatchards - Hachette & C. - Lawley & C. - Bumpus* — BERLINO: *Brockhaus-Asher* — VIENNA: *Gerold-Frick* — MADRID: *Capdeville* — BARCELLONA: *G. Battaglia* — ALESSANDRIA: *Schuler* — CAIRO: *Bardier* — LIPSIA: *Max Rübe* — NIZZA: *Galignani* — ATENE: *Nilsson* — CORFU: *Goulis* — MALTA: *Prof. Tua* — BUKAREST: *Sothschek* — LUGANO: *A. Arnold* — PIETROBURGO: *Zinserling* — AJA: *Belinfante* — BAR-LE-DUC: *Collot*.